

PIAZZA GRANDE

MAGAZINE DELLE FAMIGLIE A DIFFUSIONE GRATUITA
AGOSTO 2006 - ANNO VII - N. 6-7 www.piazzagrande.info

“SILENZIO STAMPA” A S. ATTO

ESTATE 2006

**PEDALANDO IN RIVA
AL MARE**

SHOPPING

**LUNGO LE ANTICHE
STRADE**



Frigomeccanica
Il piacere di arredare, con un prodotto
versatile, tecnologico e di design
Via Salino, km 1 - Tortoreto (TE) • Tel. 0861.7712 - Fax 0861.798122
www.frigomeccanica.com / info@frigomeccanica.com

L'Edigrafital in crisi ha chiuso i battenti **“SILENZIO STAMPA” A S. ATTO**



Marcello Martelli accanto alla rotativa nello stabilimento Edigrafital con i dirigenti Remo Del Vecchio e Patrizio Liverziani. A sinistra, lo storico e scrittore Raffaele D'Ilario.

La prestigiosa azienda, che fin dagli anni '60 ha operato con successo nel campo della cultura e dell'editoria, ha cessato l'attività. Ma resta un patrimonio da non disperdere, come sottolinea nella sua testimonianza il nostro direttore Marcello Martelli, che 40 anni fa è stato ideatore e principale promotore dell'iniziativa.

di TIZIANA MATTIA

Marcello Martelli, nostro direttore e nome storico del giornalismo abruzzese, in anni ormai lontani è stato il principale fondatore dell'Edigrafital (Edizioni Grafiche Italiane), prestigiosa azienda dell'area industriale di S. Atto (Teramo), che ha cessato di recente la produzione per difficoltà economiche. Rivolgiamo quindi alcune domande alla persona giusta, per ricordare nascita e sviluppo d'un'attività imprenditoriale che sicuramente ha dato la spinta decisiva, in quest'ultimo mezzo secolo, al progresso della cultura e dell'editoria in Abruzzo.

Lei è stato uno dei fondatori della prima più importante tipografia industriale in Abruzzo. Vuol ricordare come iniziò quell'avventura?

"Tutto cominciò intorno agli anni '50 con una piccola ma attiva ed estrosa tipografia: la CETI, che sta per Centro Editoriale Tipografico Italiano. Un nome ambizioso, dovuto ad un personaggio ricco d'inventiva, che era uno dei fondatori: Gino Falzon, editore e direttore del Giornale d'Abruzzo, fra i primi periodici locali del dopoguerra. Allora da noi l'arte della stampa era più o meno ferma ai tempi di Gutenberg, i 'miracoli' del computer dovevano ancora arrivare e fra gli 'addetti ai lavori' si sentiva l'esigenza di un salto di qualità. Pensammo perciò di espandere l'azienda tipografica con un progetto innovativo, che venne poi finanziato dall'Isveimer. Ma prima di fare il grande salto, non mancarono difficoltà ed imprevisti".

Come si arrivò alla realizzazione dell'Edigrafital nell'area industriale di S. Atto?

"Prima dello scioglimento della CETI (una piccola azienda che aveva portato una ventata di novità nel settore grafico-editoriale teramano di quegli anni), c'erano



stati alcuni passaggi di proprietà. Con l'inserimento al posto di Falzon di Lino Bonnici, giovane e brillante atleta del Teramo-calcio. Una cara persona, un amico, che aveva sposato Magdalena Castelli, nobildonna e nota ereditiera. Lino si era appassionato all'attività imprenditoriale, ed eravamo entrambi molto decisi e motivati a realizzare il 'progetto Edigrafital', cioè la prima tipografia industriale della nostra regione. Ma intervenne un tragico imprevisto a bloccare tutto. La morte del socio in un brutto incidente stradale nei pressi di Pinedo. Venne a mancare così un amico carissimo e un compagno di strada importante".

L'azienda Edigrafital, però, fu poi realizzata lo stesso...

"Al posto di Lino Bonnici, arri-

vò un altro socio, Potito Randi, geniale operatore emiliano che a Teramo aveva fatto da pioniere, avviando attività imprenditoriali di successo nel settore delle piastrelle e dei sanitari. Aveva le capacità e la cultura dell'imprenditore di razza. Sua l'idea di realizzare i capannoni dell'Edigrafital nell'area di S. Atto, a poca distanza dalla SPEA, una delle aziende del gruppo che aveva creato".

Vuol spiegare il vero obiettivo dell'alleanza nata fra un giornalista e un imprenditore come Potito Randi, allora uno dei più forti in Abruzzo e, fra l'altro, presidente degli industriali della provincia di Teramo?

"In effetti, più che alla creazione di una azienda industriale ti-



pografica ed editoriale, Randi - da imprenditore moderno e lungimirante - sosteneva e condivideva un progetto molto più ambizioso. Quello di dare all'Abruzzo ciò che allora mancava e che si sentiva come una grave carenza: un giornale quotidiano regionale realizzato e stampato in Abruzzo. Infatti, pochi sanno o ricordano che nello stabilimento Edigrafital di S. Atto, con tutto l'altro macchinario, fu montata una grande rotativa tipografica, in grado di stampare un quotidiano in alta tiratura. Completava le moderne attrezzature almeno una decina di linotype per la composizione a caldo".

Insomma, c'era tutto per partire con il primo quotidiano regionale abruzzese, che, però, poi, non si realizzò. Per quali motivi?

"I mezzi tecnici c'erano, in effetti. Randi era disposto a finanziare il giornale, almeno per il primo anno, il tempo ritenuto necessario per lanciare l'iniziativa e attirare altri soci finanziatori. Ma arrivò un altro imprevisto: il mio compagno d'impresa accusò problemi di salute e non riusciva più a seguire direttamente tutte le molteplici attività che a lui facevano capo. Anzi, costretto ad affidarsi ad uno staff di manager e collaboratori, i nostri progetti di espansione editoriale adesso non trovavano più i sostegni necessari e si pensò di ridimensionare il tutto, in attesa di tempi migliori. Il ripiego fu di lanciare un settimanale sportivo da me diretto e stampato in rotativa. Si chiamava Le Notizie, un nome indicato dallo stesso Randi".

Un progetto tuttavia enormemente ridimensionato. Per questo motivo, poi, intorno agli anni '70, decise di abbandonare l'Edigrafital, la sua creatura?

"In pratica, per me non c'erano più le motivazioni che mi ave-

vano spinto a realizzare l'azienda con Bonnici prima e Randi dopo. Avevo capito che il sogno di dare all'Abruzzo un giornale quotidiano era ormai svanito, dopo che avevo perso il sostegno del principale alleato che credeva nel progetto e che offriva tutte le garanzie di riuscita all'iniziativa. Rimasto solo, un po' stanco e anche alquanto deluso, decisi di riprendere la mia strada e di continuare l'attività giornalistica nella redazione de Il Tempo. Il mio vero obiettivo era di creare un giornale quotidiano nella mia regione, non di fare il tipografo-editore sia pure a livello industriale. E così decisi di lasciare l'Edigrafital, cedendo le mie quote al gruppo della famiglia Randi".

Un brutto momento, una svolta, una sconfitta... Come ha vissuto la decisione?

"Un brutto momento per me personalmente. Era l'abbandono di un progetto in cui avevo creduto molto. Ma, soprattutto, un'occasione persa per l'Abruzzo e per la crescita della nostra regione in un settore fondamentale: l'informazione. Dovevano passare altri anni ancora, prima di arrivare alla nascita di un quotidiano regionale, ma per iniziativa di editori e gruppi venuti dall'esterno. Randi è stato uno dei pochi, se non l'unico imprenditore capace di vedere lontano e di avere la cultura e la sensibilità necessarie per far decollare un progetto che aveva anche un grande valore di progresso civile e democratico. Allora non era facile, come del resto oggi, coinvolgere chi ha i mezzi in progetti editoriali e di cultura. In Abruzzo i capitali ci sono, ma servono per realizzare l'ennesimo supermercato o 'prigionie' di cemento nelle località turistiche...".

C'è qualcosa che le piace ricordare dell'Edigrafital, ora

che, purtroppo, ha chiuso i battenti?

"Intanto, vorrei esprimere il mio vivo rammarico e tutta la solidarietà a maestranze e dirigenti, con la speranza che l'azienda possa riprendere presto l'attività. I ricordi e i momenti significativi sono tanti. A cominciare da quelli legati alle persone che ho conosciuto, ai tecnici, ai vecchi tipografi alle prese con le trasformazioni e le novità tecnologiche. Ho apprezzato negli anni l'impegno di tutti per creare un'azienda moderna che indubbiamente ha scritto pagine significative nell'editoria nazionale e abruzzese. Voglio ricordare la prima edizione delle opere di Modesto Della Porta curata da esperti e le moltissime ristampe successive, registrando un successo mai visto prima. Ricordo le due collane di poesie, in dialetto e in lingua, di cui affidai la direzione ad un critico di grande prestigio come Giuseppe Porto, e che portarono al debutto e alla scoperta di importanti voci della nostra poesia contemporanea. Ma molti altri sono i titoli e i successi che poi hanno arricchito il catalogo e il curriculum dell'azienda di S. Atto. Oggi che anche nella nostra regione c'è tutto un fervore, persino eccessivo, di iniziative editoriali e proposte librerie, va tranquillamente rilevato che il merito di questa spinta e di questo fenomeno in gran parte va attribuito all'Edigrafital, che nel campo ha fatto scuola nell'ultimo mezzo secolo, continuando e innovando la migliore tradizione artigiana abruzzese nell'arte tipografica come nell'editoria. Un capitolo ora concluso, ma auguriamoci che così non sia... Fiduciosi che nuove energie possano compiere il miracolo della resurrezione di un'azienda che sicuramente potrà riconquistare il suo spazio, anche per il futuro, nel mondo del lavoro e della cultura".

Il "boom" che uccide



di **Marcello Martelli**

Peccato, l'Edigrafital ha chiuso. Proprio in pieno boom, quando tutti scrivono, stampano e fanno gli editori. Pochi leggono, è vero, ma questo è tutto un altro discorso.

L'azienda editoriale di S. Atto, alle porte di Teramo, ha concluso il suo mezzo secolo di glorioso cammino (un curriculum davvero nutrito, il suo) mentre ci sarebbe molto da fare in giro. Persino gli enti locali, sempre più spesso, si inventano pubblicazioni d'ogni tipo. Si danno all'editoria. E pazienza se c'è una legge a vietarlo...

Viene un dubbio: l'Edigrafital, vittima della confusione imperante? Ha detto "basta", nonostante il grande patrimonio d'esperienza, adesso che tutti fanno tutto. Una carovana d'improvvisati, ahinoi! Specie nell'editoria e nell'informazione. Settore delicato e importante, dove ormai professionalità e esperienza sono un optional mal tollerato. Ma è questo il male sottile che ha portato al "silenzio stampa" l'azienda di S. Atto, dove sono state concepite e realizzate alcune delle più prestigiose pubblicazioni del trascorso ultimo mezzo secolo?

Che volete, è la vita. Si gira pagina, con enti e politici "tuttologhi" a fare sempre di più da editori e produttori d'informazione autocelebrativa. Al loro servizio una schiera di "addetti stampa", come si chiamano oggi gli informatori a mezzo servizio dei pubblici palazzi. "Mezzo servizio", anche a causa di norme e contratti di categoria ignorati o, quando va meglio, almeno dimezzati. Appunto. Tanto che, oggi, un addetto stampa non si nega a nessuno. A patto che si facciano avanti i "clienti". Tutto un modo nuovo però di stampare, fare informazione e cultura. Senza più spazio per quanti della professionalità (che sciocchi!) hanno fatto una bandiera. Come l'Edigrafital. Come chi si ostina a non indossare la casacca gradita...